

## **RICERCA: influenza A, cambiamenti virus possono 'aggirare' vaccino**

Alcuni cambiamenti a livello molecolare potrebbero aiutare il virus dell'influenza ad ingannare il vaccino e continuare a diffondersi senza ostacoli. Lo dimostrano esperimenti finora condotti sui cavalli e che al momento non possono essere ritenuti validi per l'uomo. Tuttavia non sono dati da trascurare e la loro pubblicazione su una delle riviste scientifiche più accreditate, come Science, potrebbe aiutare a mirare in modo più efficace le campagne di vaccinazione appena partite in molti Paesi. "Non abbiamo informazioni di questo tipo relative ai ceppi del virus che colpiscono l'uomo", osservano i ricercatori, che hanno condotto lo studio in collaborazione tra Gran Bretagna e Stati Uniti, con la partecipazione dei National Institutes of Health (Nih). Obiettivo degli studiosi è trasformare i dati finora raccolti sui pony per elaborare strategie di vaccinazione che riescano a mantenersi al passo con l'evoluzione del virus. Non si tratta di dati trascurabili, considerando che i vaccini anti-influenzali vengono somministrati ai cavalli fin dagli anni '60. Per questo il gruppo internazionale coordinato da Andrew W. Park, dell'università della Georgia, ha messo a confronto un gruppo di pony vaccinati con un gruppo di controllo, infettato da diversi ceppi di virus influenzali. Quindi i ricercatori hanno individuato i cambiamenti avvenuti negli aminoacidi di una delle principali armi del virus, la proteina chiamata emoagglutinina che è una delle principali armi del virus. E' emerso che questi cambiamenti influenzano il modo in cui la malattia si diffonde nella popolazione. Ogni volta che il virus si modifica rispetto al ceppo con cui è stato messo a punto il vaccino, aumenta la possibilità che un pony possa infettarsi o diventare contagioso, e nello stesso tempo varia anche la durata del periodo infettivo. Nonostante tutto, secondo gli esperti, anche vaccini imperfetti possono avere dei benefici: più è alta la diffusione degli individui vaccinati, più vengono compensati gli effetti di una scarsa congruenza fra le variazioni dei nuovi ceppi in circolazione e le caratteristiche del ceppo virale alla base dei vaccini. Il risultato, concludono i ricercatori, può essere migliore se il vaccino è somministrato insieme a farmaci antivirali.